

edicyclo editore

Mario Cimarosti

## Ai confini dell'Asia

avventure e incontri tra zar, sultani e maioliche

contatto dell'autore del libro: [aiconfinidellasia@libero.it](mailto:aiconfinidellasia@libero.it)

redazione e impaginazione: esagramma  
grafica: vanessa collavino

Prima edizione: febbraio 2020

© 2020 ediciclo editore s.r.l.  
via cesare beccaria, 17 - 30026 portogruaro (ve)  
tel. 0421.74475 - fax 0421.280065  
[www.ediciclo.it](http://www.ediciclo.it)  
[ufficio.stampa@ediciclo.it](mailto:ufficio.stampa@ediciclo.it)

È vietata la riproduzione totale o parziale, effettuata con qualsiasi mezzo.  
Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei  
limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso  
previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

ISBN: 978-88-6549-315-1

**edicicloeditore**

ediziciclo editore

*a mio padre Ernesto  
a mia madre Rosella*

## Prefazione

Ho sempre avuto una sentita passione per la scrittura, una passione che poi negli anni ho indirizzato nella lettura e nei miei viaggi, che sono diventati inevitabilmente la mia professione. Adesso però ho deciso di mettere nero su bianco i miei anni trascorsi in viaggio per lavoro, alla ricerca prima di tutto di me stesso perché viaggiare, a mio avviso, è un po' come addentrarsi nella parte più intima della nostra anima, ci permette di scavare intensamente nelle nostre più profonde emozioni.

Sono veneziano, mio padre Ernesto è stato un artista vetraio (come poteva non esserlo considerando che è nato proprio a Murano, la splendida isola del vetro conosciuta in tutto il mondo), e questo viaggio che sto per raccontare inizia esattamente da qui, da Venezia, provincia dove vivo tutt'oggi, e dalle sue isole, terre nei secoli di dominati e dominatori, luoghi unici al mondo aperti alle conquiste e ai conquistatori, confini inesorabili tra terra e mare dove le onde e l'acqua portano a scandire le giornate. Qui dalla notte dei tempi si sono mescolate culture e tradizioni provenienti da ogni parte del nostro pianeta, e proprio questa mentalità veneziana dedita all'accoglienza e all'eccletticità esplorativa mi ha spinto verso popoli, costu-

mi e usanze differenti e suggestive: in Russia, in Siberia, in Mongolia... sempre più avanti e sempre più lontano a scoprire la meravigliosa terra d'Oriente.

Sono approdato nella Grande Cina, addentrandomi poi in tutta l'Asia Centrale; attraverso la terra dei caravanieri ho raggiunto la mitica Samarcanda in Uzbekistan; incentivato dal desiderio di conoscenza ho continuato il mio lungo viaggio attraversando il Caucaso, lambendo le coste del Mar Caspio fino a spingermi in Georgia e in Azerbaijan e poi nella straordinaria Armenia. Una terra che esprime il dolore di una nazione "violentata" ma anche l'orgoglio di un popolo che ha saputo alzare la testa nei momenti più difficili della propria storia, diventando oggi una meta molto ambita per i viaggiatori alla ricerca di paesaggi meravigliosi e di tanta, tantissima cultura.

Trascinato dal vento della curiosità ho viaggiato per due continenti, l'Europa e l'Asia, attraversando di fatto Oriente e Occidente e ammainando le vele della mia fiera e audace esperienza solo con l'approdo nell'antica capitale dell'impero romano, la Nuova Roma di Costantinopoli, quando davanti ai miei occhi è apparsa Istanbul, incredibile terra dei sultani ricca di storia, in una Turchia simbolo di culture condivise nei secoli passati fino ai giorni nostri.

Mi auguro, attraverso questo libro, di trasferire al lettore quella sensazione impagabile che si traduce nel desiderio di viaggiare per visitare questi Paesi, lasciando a casa ogni forma di pregiudizio, trovando ognuno a modo proprio le giuste motivazioni per decidere

di seguirmi perché, credetemi, non è proprio possibile lasciar passare tutta la vita senza visitare almeno una volta queste straordinarie terre lungo la meravigliosa Via della Seta.

Ho effettuato negli anni quello che a me piace definire un "Silk Ring Tour" (un viaggio sull'anello di seta), sì, perché il mio è stato un viaggio circolare, ad anello appunto, che si è interamente consumato lungo tutta la Via della Seta, ribattezzata dall'ONU la "strada del dialogo", perché in questa via straordinaria il viaggiatore scopre il valore più importante per chi ha davvero sete di scoperta: il filo conduttore tra i popoli di Europa e Asia. Questa strada del dialogo unisce di fatto popoli di religioni diverse, ortodossi, apostolici armeni, cristiani cattolici, islamici maomettani, cancella nel viaggiatore ogni forma di pregiudizio e amplia la coscienza di chi, come me, ha intrapreso un viaggio interiore unendosi eternamente a queste terre meravigliose.

Considerando le mie origini veneziane mi sono da sempre ispirato all'immenso viaggiatore di tutti i tempi, Marco Polo, che fra il XIII e il XIV secolo ha intrapreso un viaggio rimasto nella storia del nostro Paese, fronteggiando terre sconosciute e impervie mentre si spingeva da Venezia fino alla Cina. Ho voluto rivivere questo itinerario sulla mia stessa pelle, componendo un mio puzzle personale.

Rievocando in questo libro due decenni di viaggi vissuti e sperimentati, mi sono ritrovato sorpreso e affascinato allo stesso tempo; ho provato un forte

senso di libertà, e la scrittura mi ha fornito l'occasione per una meditazione profonda. Raccontare le mie esperienze mi ha fatto vivere un viaggio emozionale in cui la quotidianità rimane fuori, mentre dentro imperversa la strada del non pregiudizio verso questi popoli troppo spesso definiti "strani e diversi" da chi non li ha mai vissuti e compresi.

Ringrazio di cuore le migliaia di persone che in questi anni hanno partecipato alle mie conferenze riempiendo le sale e i teatri di tante città d'Italia; sono certo che continueremo a incontrarci per condividere ancora la mia, anzi la nostra passione, fino ai confini dell'Asia.

E allora vi invito a questa lettura "a cuore aperto", magari immedesimandovi insieme a me nel viaggio in questi luoghi affascinanti; mi auguro che questo mio libro possa accendere nel lettore almeno una esile fiamma di curiosità per la Via della Seta e per la storia straordinaria degli zar di Russia. Camminatemi pure accanto mentre leggete, entrate in pieno nelle emozioni che io stesso ho provato in questo lungo viaggio... spero vivamente di farvi emozionare e di potervi trasferire almeno un po' della mia immensa passione per questi popoli e la loro storia. Magari un giorno, se ancora non l'avete fatto, questi miei racconti saranno da stimolo per voi per iniziare il mio stesso viaggio, proprio come afferma quel detto che dovrebbe accompagnare sempre un viaggiatore: "vedere con i propri occhi vale più di mille racconti". Buona lettura.

Le matrioske di Sergiev Posad

*Russia – Mosca*

Un sobbalzo fortissimo mi ha appena svegliato, l'aereo si piega di lato e poi con una manovra a dir poco scomposta scende oltre le nuvole per uscire dalla violenta perturbazione. Sull'ala scorgo i primi fiocchi di neve. Guardo con occhi sbarrati il mio collega vicino di posto che, sorridendo goliardicamente, ma con volto pallido e provato, mi sussurra all'orecchio: «Questo aereo è un Tupolev 154 serie M, benvenuto nel Pianeta Russia!».

Ebbene sì, quella è stata la mia prima forte emozione “sovietica”, avevo poco più di vent'anni quando intrapresi il mio primo viaggio di lavoro nelle splendide terre degli zar, un viaggio che ancora oggi, dopo quasi trent'anni, continua ancora per me, e che, come quel sobbalzo nei cieli di Russia, riesce costantemente a stupirmi regalandomi sempre nuovi stimoli di conoscenza e bramosa sete di scoperta.

I Tupolev erano aeromobili che rappresentavano in quegli anni il benvenuto a gran parte dei viaggiatori che si recavano in Russia. Capitava sovente durante il volo di rimanere con un bullone dei sedili in mano oppure di trovare qualche pezzo rotto o staccato della tappezzeria interna del velivolo; ora, dopo le leg-

gi restrittive, non possono più volare nei nostri cieli, ma chi li ha provati sa bene che incutevano un certo timore e tremore a ogni decollo e atterraggio. Poi però, quando ci si abituava, si sapeva che appena raggiunta la quota di volo tutto si alleggeriva nella consapevolezza che i piloti russi sono tra i migliori al mondo, perché costretti per gran parte dell'anno a volare con temperature gelide e di conseguenza ad affrontare condizioni atmosferiche tra le più impegnative del nostro pianeta.

Scatta il segnale in cabina, si possono finalmente slacciare le cinture e prepararsi per uno spuntino speciale; le hostess tipicamente bionde e di corporatura robusta, con occhi chiari e un sorriso stampato su grandi guance arrossate, iniziano un viavai frenetico per servire il pasto caldo ai passeggeri. E così con lo sguardo fuori dal finestrino, mi perdo tra i profumati vapori di un *boršč* caldo, la tipica zuppa nata in Ucraina e diventata poi minestra nazionale russa. La base è un brodo di carne di manzo, a cui vengono aggiunte le rape rosse che gli conferiscono il tipico colore rosso corposo; si serve con l'aggiunta di panna acida, ingrediente che i russi infilano un po' in tutti i piatti come facciamo noi italiani per esempio con il formaggio grattugiato. A fine pasto assaggio il solito bicchierino di vodka fredda, cercando così di ritrovare un sonno sereno durante il volo... fino però, al prossimo sobbalzo!!!

Con lo sguardo perso nell'orizzonte infinito del cielo, comincio a sognare i luoghi che da lì a poche ore

comincerò a “toccare con mano”. Finalmente potrò visitare infatti posti fino ad allora solo letti e studiati nei libri. Mosca, la maestosa capitale della Russia appena uscita da settant'anni di comunismo sovietico, e poi San Pietroburgo, splendida città degli zar, con i suoi mille musei e straordinari palazzi reali unici al mondo.

Non mi sarei mai aspettato, allora, che questo primo viaggio in Russia avrebbe avuto su di me e sulla mia vita professionale un impatto così speciale, che sarebbe stato l'inizio di un viaggio lunghissimo... un viaggio lungo una vita intera.

La madre Russia conquista ogni viaggiatore, per chi si affaccia per la prima volta su questo straordinario Paese, il più grande Stato del mondo per estensione di territorio. La Russia ti travolge per storia, arte, cultura e un paesaggio ricchissimo, non può mancare nella lista delle mete per i veri viaggiatori. Certo il mio primo viaggio si è svolto solo tra Mosca e San Pietroburgo, ma per coloro che vogliono scoprire molto di più di questo popolo è opportuno pianificare un percorso completo o meglio ancora diversi itinerari mirati a conoscere il resto del Paese, visitando anche le cittadine storiche fuori dalle grandi metropoli, percorrendo l'anello d'oro (una zona a nord-est di Mosca ricchissima di storia e arte) alla scoperta di Suzdal', Vladimir, Kostroma, Jaroslavl' e molti altri luoghi bucolici dove si possono ammirare chiese e monasteri di rara bellezza, patrimoni UNESCO. Per gli amanti dei paesaggi naturalistici che cercano luoghi incon-



taminati ma con un grande valore storico e culturale la cosa migliore è inoltrarsi nella Russia più nascosta e meno conosciuta, come ad esempio la Repubblica di Carelia, un territorio affascinante, al confine con la Finlandia e a qualche ora di treno da San Pietroburgo, immerso tra i due laghi più grandi d'Europa (Onega e Ladoga). Queste terre racchiuse tra il Mar Bianco e il Golfo di Finlandia si fanno apprezzare anche per le chiese e i monasteri d'arte lignea costruiti su isole divenute patrimonio UNESCO. Un tempo, purtroppo, erano luoghi utilizzati dai governanti della Russia come "gulag", ovvero prigioni lager per i dissidenti politici. E ancora si può entrare nelle viscere della storia più tragica e crudele ad esempio con un viaggio attraverso le sponde del fiume Don, per commemorare le terre e i luoghi che hanno caratterizzato la tragica ritirata di Russia delle nostre truppe italiane durante la seconda guerra mondiale. Ci sono infatti in Russia luoghi mistici e di grande valore spirituale come i cimiteri che raccolgono le spoglie di migliaia di giovani soldati rimasti follemente uccisi nel gelido freddo dell'inverno russo, che ancora oggi, in alcuni luoghi, arriva a raggiungere una pazzesca temperatura di  $-70^{\circ}\text{C}$ .

Ricordo molto bene ciò che mi raccontava mia madre su questa guerra in Russia, una guerra assurda che portò alla morte di tanti nostri conterranei giovanissimi, partiti da ogni parte d'Italia per sostenere un'utopica strategia bellica voluta da Mussolini per compiacere il supremo Hitler. Il nostro esercito, per

nulla attrezzato, era mal fornito di armi e di un abbigliamento adeguato ad affrontare una qualsiasi rappresaglia nemica, figuriamoci se quel nemico era la Russia con truppe ben vestite, preparate ed esercitate alla guerra a temperature disumane. Il freddo prima di tutto e poi l'Armata Rossa hanno fatto il resto, ed è così che mia madre si ricorda ancora della signora Luigia che, in quegli anni, scendeva dai paesi del Bellunese fino a Puos d'Alpago nel negozio di mio nonno Gino, dove mia madre lavorava, per acquistare le scarpe e ogni volta raccontava di quel giorno in cui suo figlio era stato portato via dall'esercito per essere arruolato nella campagna di Russia. Aveva forse diciotto anni quel ragazzo di montagna, non fece mai più ritorno e nessuno ha mai potuto posare un fiore sulla sua tomba. Povera Luigia e come lei le tante mamme che hanno aspettato invano il rientro del proprio figlio strappato alla famiglia, agli affetti, madri straziate che non rividero mai più lo sguardo, il sorriso giovane di un figlio, morto laggiù da solo forse proprio gridando aiuto alla mamma... nelle gelide terre di Russia.

Un viaggio può anche essere "a cuore aperto", perché viaggiare può voler dire commemorare, tornare sulle sponde del Don visitando terre disperse, estese di campi disseminati a tratti da papaveri rossi che possono sembrare muti e vuoti, ma se ascoltati in solenne silenzio, ci potranno restituire emozioni fortissime, perché non si può dimenticare questa orribile pagina della storia del nostro Paese.